

«Distese, occasione per gli addetti Garantire la 'buona' occupazione»

I sindacati disposti a sedersi a un tavolo per studiare una soluzione che tenga conto di tutti i fattori
Tagliati: «Benefici ai locali purché con lavoratori in regola». Zanirato: «Belle Arti, basta puzza sotto al naso»

di **Federico Di Bisceglie**
FERRARA

Forse dire che i sindacati appoggiano l'operazione di mediazione che il Comune sta intraprendendo con la Soprintendenza nel tentativo di salvaguardare i dehor dei locali sarebbe eccessivo. C'è però un dato inconfutabile: «Le distese sono servite per salvaguardare i posti di lavoro, specie durante il periodo pandemico». Per cui, prima di prendere qualsiasi decisione, «occorre aprire un confronto approfondito con tutte le parti in causa». La pensa così Veronica Tagliati, segretaria della Cgil. Se è vero che le distese hanno non solo salvaguardato delle posizioni occupazionali già esistenti ma ne hanno 'create' anche di nuove, specie nella fase meno acuta della pandemia, dalla sindacalista arriva un monito chiaro. «Quello dei pubblici esercizi – così Tagliati – è un settore che senz'altro ha subito profondamente gli effetti della pandemia. Per cui, se le distese servono a recuperare porzioni di marginalità perduta, ben vengano. Però, a fronte di questo beneficio concesso ai titolari dei pubblici esercizi, occorre che venga garantita un'occupazione di qualità, con contratti regolari e che i lavoratori siano adeguatamente tutelati». Come presupp-



Veronica Tagliati (Cgil) e Massimo Zanirato (Uil). Sopra Bruna Barberis (Cisl)

posto, visto nell'ottica di chi i lavoratori li rappresenta, è più che giusto. Così come è giusto, sul piano delle soluzioni di arredo, «trovare regole chiare che tengano conto del contesto in cui le distese sono inserite». A proposito di questo, la segre-

taria della Cisl Bruna Barberis si muove, chiaramente, al centro. «Se da una parte è giusto aprire un ragionamento sulla necessità di mantenere le distese delle attività – scandisce la sindacalista della Cisl – dall'altro è altrettanto giusto che la fruibilità del

LA SCHEDA

La concessione? Prorogata a giugno

Il nuovo esecutivo guidato da Giorgia Meloni, recependo le richieste arrivate per lo più dal mondo produttivo e dei pubblici esercizi, ha esteso la concessione per le distese fino alla fine di giugno. Fino ad allora, dunque, le distese dei locali concesse per fronteggiare la pandemia, potranno rimanere dove sono. Il futuro è un grande punto interrogativo. Il caso ferrarese è emblematico: se da un lato la Soprintendenza ha messo dei paletti tutt'altro che banali da rispettare, il Comune (di concerto con le associazioni di categoria) sta tentando la strada della mediazione. Entro la fine di giugno, comunque, l'amministrazione dovrà presentare un nuovo piano di occupazione di suolo pubblico che tenga conto delle indicazioni fornite dalle Belle Arti.



centro venga garantita al di là di queste. Dunque i dehor non devono essere troppo invasivi». Poi, non c'è dubbio che, «specie in un periodo emergenziale come quello della pandemia, le distese abbiano contribuito senz'altro alla sopravvivenza delle attività economiche e quindi dei posti di lavoro».

Il più *tranchant* è il segretario della Uil, Massimo Zanirato. «Se il periodo eccezionale che stiamo vivendo richiede misure eccezionali per sostenere le attività economiche, è giusto che siano attivate – scandisce a chiare lettere – . Per cui, se i locali del centro (pur nel rispetto del contesto in cui sono inserite) richiedono di mantenere le distese, anche per mantenere i livelli occupazionali, ben venga». Poi, non mancano le stoccate. E, molto democraticamente, una riservata alla Soprintendenza e l'altra destinata al Comune. «Viste le particolari circostanze nelle quali stiamo vivendo – riprende Zanirato – sarebbe anche il caso di levarsi un po' la puzza da sotto al naso e capire le attività». D'altra parte il Comune «trova sempre risorse per un certo tipo di categoria, mentre per altre quasi mai».